

NICOLÒ LA ROCCA. Romanzo sul rapporto tra fratelli

Girotondo di affari loschi

ANGELO O. MELONI

Nicolò La Rocca, classe 1970, siciliano di stanza nel Milanese, esordisce con *Tu che hai fatto per me*, un romanzo che ricorda per alcuni aspetti l'ultimo film dell'attore-regista Sergio Rubini, *La terra*, ma che si sposta dalla Puglia alla Sicilia. La Rocca scrive con piglio descrittivo e con una certa tensione verso i cambi di scena e le sterzate narrative, e si concede copiosi inserti in siciliano, ma non alla maniera di un Camilleri, in una parlata regionale (nei dialoghi) che rende mimetica la realtà. Una lingua fresca e funzionale all'intreccio, nella quale (unica pecca del libro) a un certo punto sembra che l'autore sia come scomparso e dissolto; che, forse per fare fronte a qualche esigenza comunicati-

va, abbia immaginato la storia e ne abbia inserito le coordinate in un'impossibile macchina confeziona-raconti. La storia è quella dei fratelli Giuseppe e Giovanni, l'uno un mostro dalla faccia devastata, fistole e cicatrici che nascondono segreti risalenti all'infanzia, l'altro un mostro nell'animo, un tempo

Recensioni

NICOLÒ LA ROCCA
Tu che hai fatto per me
pp. 289, euro 15
Fazi, 2006



bambino bellissimo e ormai uomo dal fisico cadente, come se il male da lui rimosso stesse debordando. Un rapporto di amore fraterno condito con sensi di colpa che diventa l'occasione per rappresentare un girotondo di affari loschi (con al centro la proprietà terriera di Giuseppe e Giovanni). Una rete che cala e si stringe su ogni personaggio e che, come si usa dire, «stringe in una morsa anche il lettore fino all'ultima pagina». All'apparenza perfetto, *Tu che hai fatto per me* non porta in dote, a chi ri-

cerca un innocuo brivido estivo, alcun finale consolatorio. L'ambiente descritto da Nicolò La Rocca è un ecosistema nel quale gli intrecci mafiosi di alto e basso livello, la connivenza, il silenzio, lo sperpero parassitario del denaro pubblico, gli intralazzi, insomma, sono stati metabolizzati e sigillati con uno strato coibente di jingle (certatv spazzatura che fa da contraltare amolte scene) e cinico efficientismo (vedi alla voce legge del più forte). Si è quel che si fa, ci dice l'autore, e quello che è stato fatto non è più sanabile, si è ormai normalizzato e ci si può (deve?) solo convivere. L'infezione è diventata la forma di vita dominante e gli alieni sono le persone come Laura, la ragazza di cui il freak Giuseppe è innamorato, di cui, anzi, sono innamorati quasi tutti i personaggi maschili di *Tu che hai fatto per me*. Laura che non vuole cambiare il mondo, ma che si accontenterebbe di migliorare quantomeno le cose attorno a lei.

